

ECONOMIA

Social network e tasse: la Finanza controlla Facebook

M. V.
MILANO

Prima Google ed ora Facebook: i controlli fiscali sui giganti del Web si stanno trasformando in un autentico caso, che non è corretto definire nazionale solo perché la questione di come e, soprattutto, dove pagano le tasse i maggiori protagonisti mondiali della Rete sta assumendo una grande rilevanza nell'intera Europa. E così, come accaduto di recente per il principale motore di ricerca, anche il maggiore e più celebre fra i social network viene passato al setaccio dai militari del Nucleo di Polizia tributaria della Guardia di Finanza, che hanno avviato degli accertamenti fiscali nella sede milanese. Controlli mirati per verificare se siano corretti gli adempimenti tributari della srl Facebook Italy, che ha appunto sede nel capoluogo lombardo ed è iscritta alla Camera di commercio di Milano. In particolare, così come per Google, l'obiettivo dei finanzieri sarebbe quello di accertare se Facebook Italia abbia «aggirato» il regime fiscale italiano attribuendo a società estere del gruppo servizi che invece vengono forniti nel nostro Paese. Nulla di manifestamente contrario alle normative, e ci mancherebbe visto lo stuolo di commercialisti e legali al servizio dei colossi di Internet, ma comportamenti tributari che potrebbero comunque venire sanzionati, anche con il risultato di stabilire un precedente, specie se si rafforzerà l'emergente «sensibilità» delle principali nazioni europee in tal senso.

SOCIETÀ «TRANQUILLA»

La società capeggiata da Mark Zuckerberg, dal canto suo, si dice tranquilla. «Facebook paga le tasse in Italia - si legge in una nota - come parte della sua attività nel Paese e rispetta molto seriamente i propri obblighi ai sensi della legislazione italiana in materia fiscale». Nello stesso comunicato si precisa come «Facebook lavora a stretto contatto con le autorità fiscali di ogni Paese in cui opera per garantire conformità con la legislazione locale. Ha cooperato pienamente con la Guardia di Finanza nel corso delle indagini e intende continuare a farlo». Certo, alcuni numeri possono suscitare delle perplessità. Nel nostro Paese, secondo il sito Socialbakers, Facebook ha addirittura 23 milioni di iscritti, con una penetrazione sul 38% della popolazione. Ed ancora, l'Italia è all'undicesimo posto al mondo per numero di iscritti al social network. A fronte di questa diffusione capillare, Facebook Italia, stando ai bilanci, risulta avere un capitale sociale di soli 10mila euro, undici dipendenti, pochi utili e, conseguentemente, poche tasse versate nel nostro Paese. In due anni e mezzo, dalla sua costituzione il 21 luglio del 2009 alla fine del 2011, Facebook Italy Srl ha realizzato utili per circa 88mila euro e, quel che più interessa al Fisco italiano, pagato imposte per circa 156mila euro. Il tutto in un quadro societario ben più «ricco» del bilancio italiano. Facebook Italy, Srl si legge nei documenti disponibili, «opera quale supporto operativo nella raccolta di pubblicità online per la controllante Facebook Inc Usa e per la società consociata Facebook Ireland», ed è amministrata dalla statunitense Rachel Herman Cipora e dall'irlandese Hugh Crehan Shane. Le quote sono detenute da Facebook Global Holdings II con sede nel Delaware, uno Stato americano dalla legislazione fiscale molto morbida.



Sean Connery, agente 007, posa con la sua Aston Martin DB5 FOTO REUTERS

Aston Martin tricolore A Bonomi l'auto di 007

● Chiusa la trattativa con il fondo del Kuwait, Dar ● Grazie a un aumento di capitale da 190 milioni, Investindustrial diventa il primo azionista

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

In questo plumbeo 2012, ancor più plumbeo se si vive in un Paese al centro della crisi come l'Italia, tirar fuori quasi 200 milioni di euro per acquistare qualcosa fa suonare subito il campanello d'allarme. E non migliora molto la situazione apprendere che l'oggetto dello shopping effettuato dal fondo Investindustrial è una ditta d'automobili inglese, visto che Oltremarica il business delle quattro ruote ha una storia a dir poco travagliata. Eppure, c'è un particolare che non solo cambia le carte in tavola, ma addirittura ha reso l'operazione della società di investimenti gui-

data da Andrea Bonomi una notizia di portata planetaria. Il perché è presto detto: a finire sotto il controllo italiano non è una qualsiasi fabbrica d'auto ma l'Aston Martin. E fra le referenze del marchio non spiccano i quasi 100 anni d'età (fu fondata nel 1913 a Londra), né tantomeno i 634 milioni di euro di fatturato generati nel 2011. L'Aston Martin, molto più semplicemente, è l'auto di James Bond...

AL LAVORO SUL RILANCIO

L'annuncio ufficiale dell'operazione è arrivato ieri dopo l'infittirsi dei rumors nei primi giorni della settimana. «Investindustrial - si legge in un comunicato del fondo d'investimento - acquisirà

per circa 190 milioni di euro il 37,5% del capitale di Aston Martin Holdings attraverso un aumento di capitale che consentirà alla società di diventare il principale azionista di Aston Martin. L'operazione, soggetta all'approvazione dell'Antitrust prevista nel primo trimestre del 2013, implica un Enterprise Value della Società di circa 940 milioni di euro». Tecnicamente, dunque, il nuovo socio sottoscrivendo l'aumento di capitale diluisce le azioni detenute dal precedente dominus dell'azienda britannica, il fondo d'investimento del Kuwait «Dar». Da qui l'onore e l'onere, per Investindustrial, di gestire in prima persona il rilancio del marchio. Compito non facile, come ha ricordato

in settimana Moody's mettendo sotto revisione il rating B3 di Aston Martin in vista di un possibile declassamento. Una decisione motivata con il «significativo deterioramento del profilo di liquidità causato dalla generazione di cassa e delle performance operative che nel terzo trimestre sono state inferiori alle attese ed a quanto aveva anticipato la società».

In Investindustrial, comunque, si è voluta subito mostrare la consapevolezza della sfida. «Nei prossimi 5 anni - si legge nella nota del fondo - Aston Martin investirà oltre 625 milioni di euro in nuovi prodotti e in programmi per lo sviluppo tecnologico. Con il supporto di Investindustrial e di Investment Dar, Aston Martin potrà quindi realizzare il suo ambizioso piano di crescita ed espansione a livello mondiale». Un marchio, quello inglese, noto per le automobili sportive di lusso vendute in tutto il mondo anche grazie, appunto, ad un testimonial d'eccezione quale l'agente 007 che le esibisce da 50 anni nei celebri film. «Siamo davvero orgogliosi di iniziare questa avventura e investire in una icona globale, oltre che in uno dei marchi simbolo del "British style" - ha commentato Andrea Bonomi, Senior Principal di Investindustrial - Non vediamo l'ora di lavorare con il management e con Investment Dar per realizzare anche con Aston Martin quel processo di trasformazione e ammodernamento che abbiamo ottenuto con successo in Ducati, grazie all'ampliamento della gamma di modelli e al rafforzamento della rete distributiva in tutto il mondo». Di certo, in attesa di vedere l'evoluzione dei fatti industriali, resta il colpo di grande effetto mediatico. Utile per un fondo, Investindustrial, che fra le sue molte partecipazioni ne ha qualcuna delicata come Bpm, e per il suo patron Bonomi, a 46 anni uno dei finanzieri italiani più in vista, fra l'altro entrato da pochi mesi nel consiglio di Rcs.

...
Annunciati 625 milioni di investimenti in nuovi prodotti e per il techno-sviluppo

Scalata Bnl, Cassazione annulla le assoluzioni

GIUSEPPE CARUSO
MILANO

Processo annullato, ma scatta la prescrizione. La Corte di Cassazione ha annullato tutte e undici le assoluzioni degli imputati al processo per la tentata scalata di Unipol a Bnl (tra cui Antonio Fazio e Stefano Ricucci), confermando invece le condanne per insider trading a Giovanni Consorte (un anno e sette mesi di reclusione) ed Ivano Sacchetti (un anno e sei mesi), rispettivamente all'ora numero uno e due della compagnia bolognese. Condanne che a questo punto diventano definitive.

La ripetizione del processo d'Appello voluta dalla Cassazione si baserà ancora una volta sul reato di aggiotaggio, per il quale tuttavia scatterà la prescrizione il prossimo 19 dicem-

bre, secondo quanto calcolato dalla Cassazione stessa. Così insieme all'ex governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio, dovranno tornare a processo Vito Bonsignore, Francesco Gaetano Caltagirone, Carlo Cimbrì, Danilo Coppola, Guido Leoni, Ettore e Tiberio Lonati, Stefano Ricucci e Giuseppe Statuto.

RICORSO

I giudici della V sezione penale della Cassazione hanno così accolto il ricorso della Procura generale di Milano, contro la sentenza che la Corte d'Appello del capoluogo lombardo aveva emesso il 30 maggio scorso: undici assoluzioni e nessun reato di aggiotaggio. In Appello, erano state anche ridotte le pene per Consorte e Sacchetti, che in primo grado erano stati condannati rispettivamente a

tre anni e dieci mesi e a tre anni e sette mesi. Fazio e gli altri imputati assolti in Appello invece in primo grado erano stati condannati a tre anni e sei mesi.

I giudici hanno dunque condiviso la tesi esposta ieri in udienza dal pg della Suprema corte, Vito D'Ambrosio, che aveva sollecitato l'annullamento con rinvio della sentenza d'appello sul punto riguardante le undici assoluzioni. Con la sentenza di ieri è stata anche confermata la condanna della società Unipol al pagamento di 420mila euro.

La compagnia, insieme ad altre società, era accusata di violazione della legge 231 del 2001 che impone alle aziende di predisporre modelli organizzativi atti a prevenire reati.

Il processo su cui si è espressa la Cassazione si riferisce ai fatti

dell'estate del 2005, quando, secondo la procura di Milano, Unipol ed alcune banche amiche avrebbero stretto un patto segreto ed irregolare per garantire alla banca guidata da Giovanni Consorte di controllare la Bnl, istituto da sempre centrale nei giochi di potere economici e politici del Paese.

La situazione precipita già alla fine del 2005, quando prima Giovanni Consorte e poco dopo Antonio Fazio vengono iscritti nel registro degli indagati. Fazio il 19 dicembre, pochi giorni dopo aver ricevuto la notizia dell'iscrizione, si dimette da governatore della Banca d'Italia. Palazzo Koch blocca l'opa Unipol il 3 febbraio seguente: il giorno stesso Bnp Paribas rileva il 48% di Bnl e lancia l'opa che sancirà il passaggio di proprietà della banca italiana.

Gli amici dell'Unità sono vicini con l'affetto di sempre a Valeria in questo momento di grande dolore per la morte del fratello

FABIO PARBONI

Roma, 8 dicembre 2012

VEESIBLE

Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare al numero **02.30901290**

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30

sabato e domenica tel 06.58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

ABBONATI, ANCHE A PARTIRE DA 1 €

L'Unità
www.unita.it

Ogni malato di leucemia ha la sua buona stella.

7, 8 e 9 dicembre aiuta la ricerca e la cura delle leucemie, dei linfomi e del mieloma.

Per sapere in quali piazze trovi le stelle AIL chiama il numero 06/70386013 o vai su **www.ail.it**

AIL
ASSOCIAZIONE ITALIANA CONTRO LE LEUCEMIE-LINFOMI E MIELOMA ONLUS

Sede Nazionale: Via Casilina, 5 - 00182 Roma C/C Postale n. 873000

SI RINGRAZIA L'EDITORE

SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA